

Laura Businaro

Ritratto di un fanciullo

Leonardo Bassani

Trezzo sull'Adda, 29 ottobre 1937 - 4 febbraio 1945





Città di
TREZZO SULL'ADDA
Città Metropolitana di Milano
Assessorato Cultura - Eventi - Istruzione
Commercio



Biblioteca Comunale
"A. Manzoni"
Trezzo sull'Adda

Laura Businaro

Ritratto di un fanciullo: Leonardo Bassani.

Trezzo sull'Adda, 29 ottobre 1937 – 4 febbraio 1945

Trezzo sull'Adda, Biblioteca comunale "A. Manzoni", 2017

Assessore alla cultura: Francesco Fava

Coordinamento editoriale Maria Magda Bettini

Gruppo lavoro biblioteca: Maria Magda Bettini, Tina Biffi, Paolo Corno,
Diamante Fanelli, Maria Grazia Pellegrino Leone

bibtrezzo@sbv.mi.it

portale di storia locale <<http://storialocale.comune.trezzosull'adda.mi.it>>

Laura Businaro si è laureata in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Milano nel 1999. Pochi mesi dopo entra alla Biblioteca Nazionale Braidense; successivamente si trasferisce presso l'Archivio di Stato di Bergamo.

Dal 2001 al 2004 ha lavorato presso la Pro Loco di Trezzo sull'Adda come guida turistica.

Nel biennio 2002 – 2003 è stata impiegata presso le Biblioteche civiche di Aicurzio e di Usmate Velate, entrambe comprese nel Sistema bibliotecario del vimeratese.

Vive a Trezzo sull'Adda con la sua famiglia.

Pubblicazioni

- L. Businaro *"La biblioteca completamente salva": la difesa del patrimonio della Biblioteca Nazionale Braidense durante la seconda guerra mondiale*, in C. Ghibaudi (a cura di), *Brera e la guerra. La pinacoteca di Milano e le istituzioni museali milanesi durante il primo e secondo conflitto mondiale*, Milano, Electa, 2009, pp. 110-113
- L. Businaro, Maria Schellembri Buonanno, in *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici, 1919 - 1972*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 555 - 563
- L. Businaro (a cura di), *Ritratto di un bibliotecario. Giuseppe Baretta, 1922 - 2012*, [Milano], stampa 2017

Un particolare ringraziamento alla Fondazione Opera Pia San Benedetto per la stampa di questa ricerca



Si ringraziano:

Bina Albani, Pietro Arienti, Costante Barelli, Gabriella Bassani, Cristian Bonomi, Silvia Bonomi, Clemente Caccia, Vera Cantù, Francesco Cattaneo, Marco Cereda, Lucia Citerio, Albina Colombo, Claudia Colombo, Francesco Fava, Claudia Lecchi, Claudio Mazza, Italo Mazza, Mauro Livraga, Giorgio Ortelli, Maria Pacella, Giustino Pasciuti, Antonio Sala, Maddalena Sala, Patrizia Santini, Chiara Schmitz, Giorgia Sormani, Romano Tinelli, Domenico Vescia, Danilo Villa.

E' stata utilizzata la font ad alta leggibilità bianco e nero® - biancoeneroedizioni.srl.
disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi

progetto grafico: **t.unica**
348 84 23 055

stampa: **TEP** Arti grafiche
Piacenza

In tutte le guerre avvengono fatti inenarrabili tale è l'incoscienza e la ferocia riversata su tutto e tutti, con tragiche conseguenze che coinvolgono molti civili inermi come nel caso del piccolo Leonardo che si trovava, suo malgrado, nel posto sbagliato al momento sbagliato. Sangue innocente sparso sulla candida neve di quella fredda domenica di febbraio del '45.

Episodi che riportano alla mente tanti fatti tragici accaduti in quel periodo. Un caso eclatante avvenne la mattina del 20 ottobre 1944 a seguito di una serie di bombardamenti che centrarono in pieno la scuola elementare «Crispi» di Gorla, un quartiere alla periferia di Milano: non si salvò nessuno, perirono 184 bambini fra i 6 e i 12 anni e una ventina fra insegnanti, preside e bidelli. Immaginatevi quale fu la disperazione per tante famiglie.

Dunque che significato hanno ancora oggi i monumenti e le lapidi ai caduti in tempo di guerra? Certamente un valore storico per la cittadinanza che ha il dovere di ricordarli ma anche per rispetto ai familiari ai quali ancora oggi evocano emozioni che stentiamo a comprendere. Bisogna avere parlato con queste persone per capire l'effetto che ha su di loro una lastra di marmo con inciso il nome di un loro caro scomparso durante la guerra.

Motivo per cui la mia Amministrazione decise l'8 giugno 2013, con una sobria cerimonia alla presenza di diverse autorità e dei loro familiari, di titolare due parchi pubblici nella Città: il parco pubblico di via Brasca, intitolato al giovane partigiano caduto per la libertà, Giuseppe Barzaghi e il parco di via Guarnerio, intitolato al piccolo Leonardo Bassani.

Due aree verdi ricreative, luoghi di ritrovo di bambini e adolescenti, simbolo di una giovinezza che mai dovrebbe essere interrotta prematuramente.

Questa ricerca aggiunge quindi un nuovo tassello al nostro Portale di Storia Locale, un grande contenitore di informazioni relative alla storia della città di Trezzo sull'Adda, inaugurato nel 2009.

Concludo con un doveroso ringraziamento per l'encomiabile lavoro di ricerca svolto dalla storica Laura Businaro ed alla Fondazione Opera Pia per la disponibilità alla ricollocazione della targa in memoria del piccolo martire Leonardo.

*Danilo Villa
Sindaco di Trezzo sull'Adda*



Sindaco Danilo Villa e Albina Colombo all'inaugurazione del parco comunale in memoria di Leonardo, 2013

*Già te ne sei partito,
tu, bambino,
senza sapere niente della vita
mentre noi vecchi ancor ci dibattiamo nei nostri
anni appassiti*

*H. Hesse,
Per la morte di un bambino*

Una fredda giornata di febbraio del '45: lungo le vie la neve che rende candido il paesaggio, bambini festanti che arrancano con i loro vestitini consunti mentre giocano a tirarsi le palle di neve. All'improvviso un colpo sordo, perché attutito dalla neve, centra il corpicino di un bambino senza colpe e come in un film tutto si ferma, tutto diventa silenzio, anche il respiro dei presenti. L'atmosfera da gioiosa, si colora di un grigio funereo, solo il rigagnolo di sangue rosso che fuoriesce dal corpicino esanime e inzuppa la neve, riporta alla realtà. Hanno ucciso Leonardo. Sì, Leonardo Bassani, bimbo di poco più di sette anni, vittima della follia umana di quegli anni. Un bambino, Leonardo, che non ha potuto dare seguito ai suoi sogni, alle sue speranze come fanno tutti, perché ha intersecato la sua vita con la traiettoria di una pallottola, sparata da un vecchio fucile. Allora tutto finito direte voi? Io dico e spero di no. Il ricordo del piccolo Leonardo e della sua vita spezzata, deve essere sempre presente in noi da custodire per le nuove generazioni. Pertanto ringrazio la dott.ssa Businaro che ha condotto studi e ricerche su questo triste episodio e ha realizzato il presente volume, che ogni famiglia trezzese dovrebbe avere in casa. Ringrazio anche i soci dell'Opera Pia e il suo presidente che riporranno sulla facciata della loro sede, la lapide che ricorda Leonardo, un bambino sfortunato che il 4 febbraio del '45, non vide l'alba del nuovo giorno.

*Francesco Fava
Assessore alla cultura*

Rileggendo le scarne notizie, qui peraltro ben documentate, che avvolgono la triste vicenda del piccolo Leonardo, finita tragicamente con un colpo di moschetto in un cumulo di neve a pochi passi da casa sua, vien da domandarsi perché nei tempi bui e aspri delle guerre, delle sommosse, delle mafie le prime vittime sono spesso gli innocenti, soprattutto i bambini? Non ho una risposta. Come non l'aveva Cesare Pavese, che così si esprimeva nel suo romanzo "La casa in collina": «Ora che ho visto cos'è la guerra, cos'è la guerra civile, so che tutti, se un giorno finisse, dovrebbero chiedersi: "E dei caduti che facciamo? Perché sono morti?" Io non saprei cosa rispondere. Non adesso almeno. Né mi pare che gli altri lo sappiano. Forse lo sanno unicamente i morti, e soltanto per loro la guerra è finita davvero».

Siamo a febbraio del 1945. La morte di Leonardo, sette anni e pochi mesi, si colloca in un mondo di adulti abbruttiti da una guerra ormai agli sgoccioli dove odio e rancori si rincorrevano ad ogni angolo. Come quello tra via Donizetti e piazza Crivelli, dove il corpicino di Leonardo è stato raccolto ormai esanime. Leggendo queste pagine si sa chi ha sparato e perché. Ma anche si sa che nessuna giustizia umana ha risarcito il povero Leonardo. Se non il mesto, commosso corteo funebre dei trezzesi che l'hanno accompagnato al cimitero tra due candidi cumuli di neve. Se non il ricordo che ancor oggi perdura. I suoi compagni di scuola hanno ottant'anni, e ne fanno memoria.

Una targa lo ricorda dal 1965 sul fronte della scuola professionale di piazza Crivelli. Oggi, demolita quell'ala dell'edificio scolastico, la lapide riposa provvisoriamente presso il monumento ai caduti. Dico provvisoriamente perché la Fondazione Opera Pia San Benedetto, da poco proprietaria della parte antica della scuola, si è offerta di ospitarla, in accordo con la sezione Anpi di Trezzo, sulla parete che fronteggia la via Donizetti, a pochi passi dal luogo della tragedia.

Questo volume e questa targa saranno però meritorii nella misura in cui riusciranno a mantenere viva la fiamma della memoria. E diranno ai giovani di oggi che la morte di Leonardo (4 febbraio 1945) ha chiuso gli anni bui della nostra storia, presaga di quella libertà che solo due mesi più tardi, il 25 aprile, consegnerà a Trezzo e all'Italia una stagione di pace e di democrazia.

Claudio Mazza

Presidente Fondazione Opera Pia San Benedetto

Sulle tracce di Leonardo

La storia non e' poi la devastante
ruspa che si dice.

Lascia sottopassaggi, cripte,
buche e nascondigli.
C'e' chi sopravvive.

E. Montale,
La storia

Il monumento ai caduti¹ che domina la Piazza Nazionale di Trezzo sull'Adda annovera, nell'elenco relativo al secondo conflitto mondiale, il nome di Leonardo Bassani; ma Leonardo non era un soldato, non era partito per una campagna militare, non aveva scritto lettere dal fronte.

Davanti all'ingresso del Comune una stele in pietra ricorda i nomi dei trezzesi che parteciparono alla Resistenza², l'intensa stagione politico-civile che traghettò il paese dalla dittatura fascista all'età democratica. I volti dei 'caduti per la libertà' sono raccolti in una cornice affissa nella sala dove si tengono ancora oggi le sedute della Giunta Comunale, a memoria costante dei valori democratici su cui si fondano le istituzioni del nostro paese. Leonardo compare timidamente tra questi scatti, ma non era un partigiano: non aveva imbracciato le armi contro l'occupazione tedesca, non aveva compiuto atti sovversivi verso il fascismo, non aveva creduto negli ideali di libertà che spinsero allora molti cittadini, di diversa estrazione sociale e politica, a compiere azioni di resistenza civile.

Leonardo Mario Bassani era semplicemente un bambino e fu la più giovane vittima civile caduta a Trezzo sull'Adda durante la seconda guerra mondiale; aveva sette anni e il 4 febbraio del 1945 fu ucciso per un colpo di arma



Ritratto di Leonardo fanciullo
Foto Albina Colombo

da fuoco sparato in piazza Crivelli, durante un episodio noto come 'il taglio delle piante'. Col passare degli anni la sua drammatica vicenda è andata frammentandosi trovando uno spazio solo marginale tra le pagine della storia locale³. Diversi sono i motivi che hanno creato questa lacuna: il mancato avvio di un procedimento giudiziario, l'avvento dell'età democratica che se da un lato ha reso omaggio svariate volte ai caduti, dall'altro ha determinato la volontà di superare i sacrifici più dolorosi, la mancanza di una versione unitaria.

Ma la memoria collettiva è però gelosa custode della figura di Leonardo. Vive ancora nelle

parole degli amici che con lui hanno condiviso, nei giorni felici della prima infanzia, i giochi, la scuola, i primi passi fuori da casa. Tra i lontani, ma ancora vivaci ricordi e le emozioni allora soffocate sono proprio loro, a cercare oggi le risposte che furono negate. Il rumore dei ricordi, a lungo taciuti, li spinge a chiedere perché quell'avvenimento, che irruppe violentemente nei loro giorni fanciulli, non è mai stato ricostruito, spiegato, conosciuto. Leonardo vive anche nell'affetto che la sua famiglia gli riserva ancora ogni giorno: tra le foto gelosamente conservate e i puntuali ricordi familiari, il suo volto si fa più nitido. Più di settant'anni dopo, questa vivace memoria collettiva torna prepotentemente a farsi strada e a chiedere che finalmente si possa raccontare integralmente la storia "del Leonardo" per dargli il posto che merita tra le pagine della storia locale.

Allo storico spetta raccogliere la sfida di mettersi sulle tracce lasciate dal piccolo Leonardo e raccontare, prima ancora della sua tragica scomparsa, la sua storia⁴. La stesura non lascia spazio a celebrazioni dei patrioti o del sangue dei vinti, non cercherà indizi di colpevolezza, ne' celebrerà processi tardivi. L'unico obiettivo è quello di ricomporre il ritratto di Leonardo sulla base delle notizie riscontrate nelle fonti disponibili. Da una prima analisi la sua immagine sembra fissata su una tela danneggiata che riserva fili spezzati, punti mancanti, strappi incolmabili. Bisogna quindi cercarlo con pazienza, nella commossa voce dei vivi che si rivela un abile strumento di tessitura per ricomporre questa trama interrotta. Per lo storico che si appresta ad affrontare una ricerca di storia locale il valore della testimonianza orale acquista un'importanza fondamentale perché individua il punto di partenza dal quale ampliare la ricerca⁵.

La paziente raccolta delle testimonianze è

ripagata dalla grande emozione di vederlo timidamente spuntare tra le lacrime dell'anziano di oggi che, nell'età dell'infanzia, gli teneva la mano per correre tra le vie che compongono il centro storico, tra le foto custodite con gli oggetti privati più cari, nell'amore immutato dei suoi familiari che ancora aspettano di conoscere il suo volto maturo.

Se le fonti orali servono a contestualizzare la narrazione, a trasmettere l'atmosfera emotiva in cui si sono svolti gli eventi e a rivelare alcune circostanze non confluite nei documenti, quelle scritte sono indispensabili per conferire valore scientifico alla ricerca. I documenti raccontano⁶ la storia di Leonardo: tracciano la sua identità, descrivono il suo vissuto quotidiano, lo colgono sui banchi di scuola e tra gli affetti familiari, ne restituiscono le fattezze. Nonostante la documentazione si presenti a tratti frammentaria, riporta dati salienti per ricomporre definitivamente la sua immagine. Lo si incontra tra le pagine dei registri dell'Archivio della Parrocchiale dei SS. Gervaso e Protaso, tra le carte che compongono l'Archivio Comunale, nei documenti conservati dall'Archivio della scuola che l'ha visto scolaro. Ha lasciato una traccia anche oltre i confini di quel borgo dal sapore antico dove ha mosso i suoi primi passi, tra gli innumerevoli faldoni conservati nella prestigiosa sede dell'Archivio di Stato di Milano. Preziosi sono inoltre i documenti messi a disposizione dalla famiglia, in particolare le foto del funerale che colgono l'ultimo commosso saluto tributato da tutti.

Grazie all'apporto di fonti documentarie diverse, il ritratto del piccolo Leonardo torna a ricomporsi e a occupare un posto rilevante nella storia locale, in continuo dialogo con grandi eventi del passato, a vantaggio della memoria collettiva dei cittadini di ieri, di oggi e, soprattutto, di domani.

Note

1 Il monumento, realizzato dallo scultore carrarese Alterige Giorgi, fu inaugurato nel 1922 in memoria dei caduti della Grande Guerra. Nel 1947, sul basamento, fu collocata un'ulteriore lastra con incisi i nomi dei caduti della seconda guerra mondiale. Si veda: *Il monumento ai caduti della Grande Guerra di Trezzo sull'Adda: documenti inediti ed altri luoghi della memoria*, pubblicazione a cura della Biblioteca comunale 'A. Manzoni', 2014. L'elenco dei caduti è riportato in *I volti della memoria. Trezzo ai suoi caduti per non dimenticare*, Associazione nazionale combattenti e reduci sezione di Trezzo sull'Adda, 1994, p. 18.

2 La stele fu eretta a cura dell'ANPI in memoria dei partigiani trezzesi; fu inaugurata il 25 aprile del 1973. Notizie tratte da P. LINCON CADIOLI, *Valverde. Cenni storici, attività, folklore di Trezzo sull'Adda*, Comune di Trezzo sull'Adda, 1980, sec. ed., p. 97.

3 A. AMOROSO, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall'Unità alla Liberazione, 1860-1945*, Comune di Trezzo sull'Adda, 1985, p. 77 e R. LEONI (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Trezzo. 1943-1945*, [s.l.], Tipografia urbana, 2000, p. 18 e 72; ROMANO TINELLI, *Testimone il campanile. Cinquantacinque racconti di vita cittadina*, s.l., s.n., stampa 2015, pp. 32-35; C. BONOMI, *Il sangue sulla neve. Leonardo Bassani, la vittima più innocente*, in *La città di Trezzo sull'Adda. Notizie*, giugno 2015, n. 2, p. 18.

4 Sulla ricostruzione di storia d'infanzia spezzata si vedano F.A.SMIDILI ed altri (a cura di) *20 ottobre 1944 "... Dicevano che la guerra era finita...". Il bombardamento: Gorla ricorda e racconta*, Milano, stampa Presscolor, 2002 e M. BACCHI, F. GOFFETTI (a cura di), *Storia di Luisa. Una bambina ebrea di Mantova*, Mantova, Gianluigi Arcari Editore, 2011.

Per un panorama sulle condizioni dell'infanzia negli anni Quaranta si leggano anche i testi: E. BELLAGAMBA (a cura di), *Ragazze e ragazzi in guerra. Romanzi, ricordi, racconti di bambini e ragazzi nella seconda guerra mondiale*, Istituzione Biblioteca Malatestiana, Il ponte vecchio, 2003, L. HOLLIDAY, *Ragazzi in guerra: diari segreti di adolescenti europei nel secondo conflitto mondiale*, Milano, Il Saggiatore, 1996.

5 Alcuni titoli utili per l'uso delle fonti orali: L. PASSERINI, *Storia e soggettività*, Firenze, La Nuova Italia, 1988, G. CONTINI, A. MARTINI, *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*, Roma, NIS, 1993, I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivista sul confine*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, B. BONOMO, *Voci della memoria: l'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Roma, Carocci, 2013.

6 Si consulti il portale: <www.fondazionemondadori.it> e le preziose tracce di ricerca indicate dal percorso intitolato "I documenti raccontano".

Ritratto di Leonardo

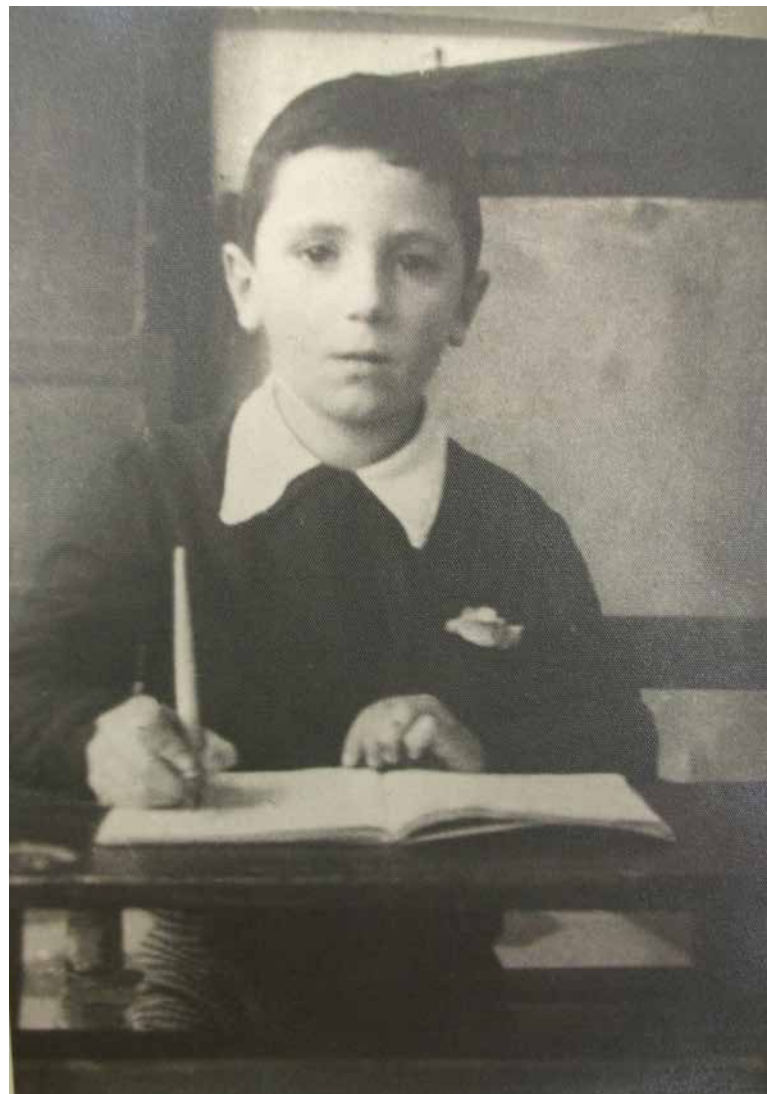
Per riascoltarti e rivederti accanto,
(unica luce tra le nostre ombre)
non occorre neppure nominarti.

E. F. Accrocca,
Non ti accadrà più nulla

Leonardo Mario Bassani era nato a Trezzo sull'Adda, intorno a mezzogiorno del 29 ottobre del 1937⁷. I suoi genitori, Matteo Bassani e Beatrice Funghi, si erano sposati a Trezzo nel 1923; avevano rispettivamente venticinque e ventidue anni⁸. Abitavano al civico 12 della via Torre, vicino al mastio trecentesco da cui la strada prende il nome. La casa era compresa nella *cûrt dala tor*, l'ultimo cortile a destra prima che via Torre si affacci su Piazza Crivelli. Era un tipico cortile lombardo, delimitato da una porta. Al suo interno, tra abitazioni che si disponevano su due livelli comunicanti un ballatoio continuo, la presenza di una macelleria con annessa stalla, ancora chiamata *de l'Angiola*.⁹

Avevano avuto quattro figli: Raffaele nel 1923, Giuseppe nel 1929, Leonardo nel 1937 e Lorenzo nel 1942. Nel luglio del 1944 la famiglia Bassani fu provata da un lutto gravissimo: il piccolo Lorenzo non sopravvisse al morbillo. Leonardo divenne il membro più piccolo della famiglia e certamente fu oggetto di un'attenzione particolare.

La vita della famiglia Bassani si svolgeva come quella della maggior parte dei 7.753 residenti registrati nel settembre del 1943¹⁰. Il contesto economico era notevolmente cambiato nel periodo compreso tra le due guerre. L'attività agricola e la gelsibachicoltura avevano assunto un carattere marginale in



*Leonardo sul banco di scuola, [1944]
Foto Anpi, Trezzo sull'Adda*

favore delle produzioni tessili, meccaniche ed estrattive. Le rinnovate vie di comunicazione, la tranvia Monza-Trezzo-Bergamo e l'asse autostradale Torino-Milano-Bergamo, spinsero molti trezzesi a cercare lavoro nel polo industriale Milano-Monza-Sesto San Giovanni¹¹. L'autarchia imposta dal regime e l'economia di guerra avevano inoltre notevolmente peggiorato le condizioni della popolazione italiana, magistralmente riportate nelle

pagine di Pane nero¹². Anche a Trezzo, nonostante la permanente vocazione agricola del territorio garantisse il sostentamento minimo e il fiume Adda continuasse ad assicurare copiosa la pesca del luccio, la carenza alimentare divenne cronica. Il combustibile era ormai introvabile a causa della mancanza di cospicui beni boschivi e della penuria di carbone. Tutto il paese, dal centro storico alle cascine più isolate, rimase al freddo. Saranno queste condizioni di estrema ristrettezza, in uno degli inverni più rigidi degli ultimi decenni, a fare da teatro alla morte di Leonardo.

Fulcro religioso era la parrocchiale intitolata ai SS. Gervaso e Protaso, compresa nella Diocesi di Milano. I restauri si conclusero pochi anni prima la nascita di Leonardo, nell'ottobre del 1934. Dal 1914 la vita quotidiana del borgo era scandita dai rintocchi delle dodici campane del nuovo campanile. Dall'altare, dal 25 maggio del 1940, risuonavano i sermoni di Don Pietro Misani¹³.



Prospettiva di via Torre,
disegno di Giorgia Sormani 2017

I piccoli fratelli Bassani si muovevano soprattutto intorno al quartiere che si allargava intorno alla Piazza Crivelli¹⁴. Progettata a partire dal 1879 sull'area compresa tra le vie Torre e Circonvallazione, era convenzionalmente indicata come la 'Piazza növa', per distinguerla da quella più antica, che si apriva davanti alla Chiesa di San Rocco. Costituiva il fulcro economico del paese perché lo slargo antistante era sede del mercato del lunedì: si commerciavano capi di bestiame, legna, fieno e generi più minuti. Per evitare che il calore del sole sciupasse le merci, furono collocati diversi alberi, tra cui alcune robinie.

Nell'isolato si contavano diversi negozi: un *pirutin*, il negozio di dolciumi della signora Ortelli, un negozio di abiti fatti, un fruttivendolo. Ancora vocante la tabaccheria Panighetti che offriva anche ristorazione.

Sorgeva nella stessa area, fin dal 1898, l'edificio adibito all'istruzione pubblica, poi sede della Regia Scuola di Avviamento Professionale "A. Locatelli", oggi di proprietà della Fondazione Opera Pia San Benedetto.

Poco lontano, lungo la Circonvallazione, sorgeva la Casa del Fascio: un edificio a due piani sorto come abitazione privata, ceduto dalla famiglia di industriali Perego al Partito Nazionale Fascista¹⁵.

Leonardo frequentava la scuola elementare dedicata "Ai nostri caduti", che si affacciava poco distante da casa, lungo la Circonvallazione. Progettato dall'architetto Giuseppe Camperio, l'edificio sorse in località denominata "degli orti" a partire dall'estate del 1914 e accolse i primi alunni dal 15 novembre dell'anno successivo¹⁶.

Il 15 novembre del 1943 la scuola attivava cinque nuove sezioni per accogliere i bambini nati nel 1937: due maschili, altrettante femminili e una mista¹⁷. Il nuovo ciclo fu affidato a un corpo insegnante tutto femminile:

Luigia Maria Oliverio, Emilia Vergani, Giovanna Pellizzari, Angiola Locatelli, Elvira Raimondi. Le pagine dei registri di classe, redatte con precisa calligrafia, rivelano un prezioso spaccato del contesto sociale, culturale ed economico della comunità trezzese nel cuore nell'ultimo conflitto mondiale. In particolare, dall'elenco degli iscritti, emergono le attività economiche a cui sono dedite prevalentemente le famiglie: agricoltura, tessitura, meccanica. Alcuni mestieri sono ormai scomparsi: candeggiatore, carrettiere, cavatore, fornaciaio, ebanista. La cronaca scolastica racconta le condizioni di vita degli alunni e delle loro famiglie, la cura dell'infanzia e la diffusione delle malattie, la disponibilità di beni materiali e le relazioni sociali, l'esposizione ai traumi della guerra totale, in particolare alle violenze dell'occupazione e alla paura dei bombardamenti¹⁸.

Le classi erano numerose, contavano tra i trentacinque e i quaranta alunni. Tra i banchi anche alcuni bambini che si erano trasferiti in provincia a causa dei bombardamenti che si abbatterono su Milano a partire dalla metà del 1943¹⁹.

La maestra di Leonardo si chiamava Emilia Vergani, detta Emilietta. Era nata a Trezzo nel 1917 e si era diplomata a Bergamo, presso l'Istituto Magistrale "Paolina Secco Suardo" nel 1935²⁰.

Sul principio dell'anno scolastico 1943 - 1944, si apprestava a ricevere i trentanove alunni che la direzione scolastica le aveva affidato nella I B, sezione maschile. Chiamava per terzo il piccolo Leonardo Bassani che da lì a pochi giorni, il 26 ottobre, avrebbe compiuto

N. d'ordine	COGNOME e NOME degli alunni (in ordine alfabetico)	Paternità	Maternità	Comune di nascita	Data di nascita	Età in anni	Professione
1	Bassani Angelo	Atalab	Berti Giovanni	Cremona	24.12.34	6	car.
2	Bassani Franco	Carlo	Borsa Giulio	- u -	16.10.36	7	car.
3	Bassani Leonardo	Mario	Fuglii Beatrice	- u -	26.10.34	6	car.
4	Bassani Tiziano	A. A.	Bassani Emma	- u -	8.8.36	7	-
5	Biffi Giuseppe	Giovanni	Colombo Laura	- u -	15.1.36	7	car.
6	Bonario Franco	Carlo	Bentivogli Laura	Alzano d'Adda	16.5.36	7	mau.
7	Bonfanti Franco	Carlo	Albani Maria	Cremona	8.2.34	6	mau.
8	Bonfanti Giuseppe	Ambrogio	Scoti Colomba	- u -	26.9.34	6	car.
9	Bonfanti Angelo	Manuele	Manzoni Luigia	- u -	1.12.34	6	car.
10	Borati Adriano	Carlo	Cuselli Carlina	- u -	16.5.34	6	for.
11	Colombo Emilio	Luigi	Manzoni Carlina	- u -	11.1.34	6	car.
12	Colombo Francesco	Edoardo	Caracci Maria	- u -	23.9.34	6	ma.
13	Colombo Mario	Rocco	Colombo Giuse.	- u -	16.8.34	6	car.
14	Comelli Abel	Giuseppe	Melli Maria	- u -	6.2.34	6	for.
15	Comelli Arturo	Luigi	Pergo Luigia	Vimercate	11.12.34	6	for.
16	Comelli Carlo	Angelo	Titoli Giuseppina	Cremona	6.8.34	6	car.
17	Comelli Giovanni	Angelo	Ghirardi Maria	- u -	9.3.34	6	car.
18	Comelli Paolo	Enrico	Peri Giulia	- u -	18.2.34	6	car.
19	Corbi Luigi	Giovanni	Bianchi Maria	- u -	30.1.34	6	ma.
20	De Gasperi Luigi	Antonio	Lavilla Rosa	- u -	11.11.34	6	ma.

Alunni della II B maschile anno scolastico 1944-1945, AS

sei anni. Emilietta lo notò per la semplicità, ravvivata da qualche favilla d'arguzia che gli illumina a sprazzi sguardo e anima²¹. Aveva soltanto ventisei anni e in quei giorni si accingeva a mettere in pratica gli anni di studio trascorsi all'Istituto magistrale. Elaborò la programmazione didattica sul metodo tradizionale certa che l'accento della scuola cade più sul suo compito di avviamento alla vita con un minimo di nozioni, anziché sul suo compito selettivo e di irrobustimento delle forze individuali²².

I criteri d'insegnamento, l'impostazione della giornata scolastica, i contenuti della didattica erano strettamente scanditi dai provvedi-

menti legislativi emanati negli anni precedenti per la fascistizzazione della scuola²³. Dopo aver provveduto alla verifica della pulizia personale e della classe, le insegnanti si concentravano sull'apprendimento della lingua italiana attraverso la recita dell'alfabeto e le immagini dell'alfabetiere, la dizione di brevi poesie, la redazione scritta di semplici frasi, gli esercizi di ortografia, le espressioni di gentilezza nei rapporti con superiori e compagni. Gli alunni dovevano poi anche apprendere a memoria alcune brevi preghiere. Nell'arco di poche settimane i

bambini avrebbero imparato anche le quattro operazioni entro il limite di 20, l'idea di quantità, la numerazione orale progressiva e regressiva. Nel tempo dedicato al lavoro, s'instradavano i fanciulli alla coltivazione delle piante in vaso.

Leonardo concluse la prima elementare con un giudizio positivo: buono e lodevole e, nonostante le difficoltà dei primi mesi, preparato in tutte le materie²⁴.

Nel biennio 1943/1945 l'attività didattica funzionò a singhiozzo: il pericolo dei bombardamenti, la scarsità di carburante per il riscaldamento dei locali, l'assenza diffusa degli alunni, imposero una radicale riorganizzazione dell'insegnamento.

"Dalla fine di ottobre del 1944 la frequenza è irregolare a causa dei frequenti allarmi aerei. Il freddo si fa sentire e siccome siamo privi di riscaldamento non si faranno più i turni di pomeriggio. Dal 5 dicembre gli alunni si presenteranno a scuola solo il martedì e il venerdì, dalle dieci alle dodici"²⁵. Alcune maestre si dedicarono allora all'insegnamento 'a domicilio'. "La scōla l'era sarada, alura i bagai fasevan i scōl a cà"²⁶. Alcuni pomeriggi la maestra Emilietta Vergani andava a casa di Leonardo per seguire un gruppo di bambini nel proseguimento dell'attività scolastica. Si riunivano intorno a un tavolo di legno scuro che occupava la grande cucina. Tra numerose difficoltà la programmazione didattica fu assicurata e i registri compilati fino al 16 giugno del 1945. La guerra era finalmente finita. La pagella del piccolo Leonardo si chiuse con una riga nera "perché tragicamente perito il 4 febbraio 1945"²⁷.

V. - REGISTRO DELLE QUALIFICHE DEGLI ALUNNI

N.° ordine (1)	GENERALITÀ DELL'ALUNNO	Trimestri	Medi di scuola	Assenze	TOTALE delle assenze			Note caratteristiche dell'alunno		
					Giustificato	Non giustificato	Somma	Disciplina (Condotta)	Igiene e cura della persona	Religione (7)
1	Barzaghi Angelo Proveniente da scuola (3) iscritto il 6 settembre abitante in Milano 6 Ripetente? NO Assistito dal Patronato? Forme di assistenza Risultato finale delle sessioni d'esame (4) Approvato	1 2 3	Medi del 1° trimestre Medi del 2° trimestre Medi del 3° trimestre							
2	Bassani Leonardo Proveniente da scuola (3) iscritto il 6 settembre abitante in Via Garibaldi 12 Ripetente? NO Assistito dal Patronato? Forme di assistenza Risultato finale delle sessioni d'esame (4) Approvato	1 2 3	Medi del 1° Medi del 2° Medi del 3°							

(1) Progressione alfabetica del cognome dell'alunno. — (2) Cognome e nome. — (3) Pubblica, privata o paterna. — (4) È approvato l'alunno che abbia conseguito le qualifiche: lodevole, buono, sufficiente, insufficiente. — (5) Il voto annuo si esprime con le assenze e con le giustificazioni.

Pagella di Leonardo Bassani
Anno scolastico 1943-1944, AS

Note

7 ARCHIVIO CHIESA PREPOSITURALE SS. GERVASO E PROTASO DI TREZZO SULL'ADDA, (AP), *Atti di Battesimo*, 1937, n. 140.

8 La notizia anagrafica è riportata nel documento citato nella nota precedente.

9 Testimonianza di Clemente Caccia, trezzese, classe 1935, raccolta dall'autrice. Preziosi i puntuali ricordi di Albina Colombo, trezzese e moglie di Giuseppe Bassani, classe 1931, raccolti dall'autrice.

10 ARCHIVIO COMUNALE TREZZO (ACT), Registro della popolazione, n. 8, 1930-1946.

11 S. CONFALONE, *Nota di storia economica, in Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda (1900 - 1960)*, Trezzo sull'Adda, 2012.

12 M. MAFAI, *Pane Nero. Donne e vita quotidiana nella seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 1987. Sulle condizioni di vita si consulti: *'Che c'è di nuovo? Niente, la guerra'. Donne e uomini nel milanese di fronte alle guerre. 1885-1945*, Milano, Mazzotta, 1997.

13 Don Pietro Misani, Parroco dal 25 maggio 1940 al 17 febbraio 1946. Morì a Treviglio nel 1953. Breve profilo in P. LINCON CADIOLI, cit., p. 123.

14 C. BONOMI, *Il sangue sulla neve*, cit.

15 Cfr. RINO TINELLI, *Trezzo in cartolina. Duecentocinquanta vedute di Trezzo sull'Adda della prima metà del Novecento*, s.l., s.n., stampa 1994, p. 137; *Ditte e botteghe*, cit, p. 108.

16 *Le scuole elementari di Trezzo sull'Adda. 1915-2015*, Biblioteca comunale 'A. Manzoni', 2015; RINO TINELLI, cit, p. 120.

17 ARCHIVIO STORICO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO 'AI NOSTRI CADUTI' DI TREZZO SULL'ADDA, (AS) *Registri di classe 1943 - 1944 e 1944 - 1945*, bb. 36 e 37.

18 Sul coinvolgimento della popolazione più giovane nel sistema di guerra totale si veda

A. GIBELLI, *Il popolo bambino. Infanzia e Nazione dalla Grande Guerra a Salò*, Torino, Einaudi, 2005, p. 149 e A. BRAVO, A.M. BRUZZONE, *In guerra senz'armi. Storie di donne, 1940-1945*, Roma, Laterza, 1995.

19 ACT, Registro della popolazione, n. 8, cit.

20 ARCHIVIO DI STATO DI BERGAMO, *Archivio storico dell'Istituto Magistrale Paolina Secco Suardo, Titoli di Studio*, Cartella V, 32/399, numero progressivo 277, Diploma di ammissione al corso superiore dell'Istituto Magistrale rilasciato a Emilia Vergani, anno scolastico 1931-1932. Sul "Secco Suardo" cfr. R. FRECENTESE, *I 150 anni dell'Istituto Magistrale 'P. Secco Suardo' di Bergamo (1861-2011)*, Firenze, Phasar, 2012.

21 AS, *Registri di classe 1944 - 1945*, Giornale della classe, II B Maschile, b. 37.

22 AS, *Registri di classe 1943 - 1944*, Giornale della classe, I B Maschile, b. 36.

23 Alcuni testi utili sulla fascistizzazione della scuola: M. OSTENC, *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma, Laterza, 1981, R. COARELLI (a cura di), *Dalla scuola all'impero. I libri scolastici del fondo della Braidense (1924-1944)*, Milano, Vienneperre, 2001, D. MONTINO, *Educare con le parole. Letture e scritture scolastiche tra fascismo e Repubblica*, Milano, Selene, 2004.

24 AS, *Registri di classe 1943 - 1944*, cit.

25 L'insegnante Luigia Maria Oliverio, della classe II A Maschile, traccia una descrizione esaustiva della vita scolastica. AS, *Registri di classe 1944 - 1945*, cit.

26 Testimonianza di Clemente Caccia, cit.

27 AS, *Registri di classe 1944 - 1945*, cit.

4 Febbraio 1945

Il sangue sulla neve



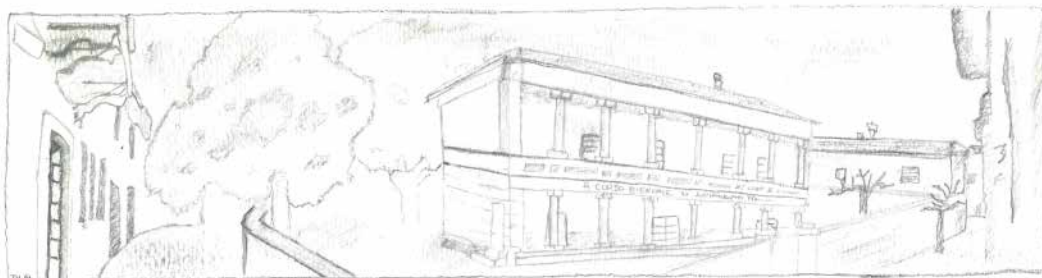
Qui in silenzio piangi la tua terra:
e mordi il fazzoletto di colore
con i denti di lupo:
non svegliare il fanciullo
che ti dorme accanto
coi piedi nudi chiusi in una buca.
Nessuno ci ricordi della madre, nessuno
Ci racconti un sogno della casa

Salvatore Quasimodo,
La notte d'inverno

Il 4 febbraio del 1945 faceva molto freddo. L'inverno che stava trascorrendo non

*Funerali di Leonardo Bassani, febbraio 1945
Foto Albina Colombo*

si arrendeva ad allentare la morsa che costringeva al gelo la maggior parte dei civili. I drammi quotidiani di cui la guerra era foriera furono acuiti da un inverno estremamente rigido che attanagliava una popolazione civile già duramente provata dalla penuria di cibo e dalle ristrettezze materiali. La neve, caduta copiosamente qualche giorno prima, era stata accumulata ai bordi delle strade. Era domenica e Leonardo si stava preparando per andare a Messa. Aspettava che il suo amico Tino Barelli²⁸, un bambino della sua stessa età che abitava poco distante, lo chiamasse per andare insieme fino alla Chiesa grande. Ma le strade erano ancora coperte di neve e i bambini avrebbero voluto scendere a giocare, invece di



Prospettiva di Piazza Crivelli, disegno di Giorgia Sormani 2017

andare a Messa. Appena sentì la voce di Tino scese le scale; mamma Beatrice si raccomandò che andassero in chiesa e di prestare attenzione ad attraversare la strada provinciale. I bambini si avviarono attraversando la "Piazza nōva".

Leonardo entrò nel vespasiano che si trovava vicino all'ingresso della scuola di avviamento professionale. Appena uscì si trovò coinvolto nella sparatoria che lo ferì mortalmente²⁹. Alcuni cittadini stavano tagliando le piante

che arricchivano lo spazio tra la scuola e Piazza Crivelli. Erano stati richiamati a rispettare il divieto di questa pratica ormai diffusa. Alcuni militi della Brigata nera "Aldo Resega"³⁰, in servizio di ordine pubblico sul territorio, sce-

sero dalla caserma di via Santa Marta, distante una manciata di metri, per impedire il danno alla vegetazione. Improvvisamente si sentirono degli spari. Leonardo, colpito ad altezza d'uomo, cadde a terra, sulla neve, e morì immediatamente³¹. Mentre la signora Bice Ciminelli, sua vicina di casa, gli prestava i primi soccorsi e lo riportava a casa sperando di poterlo salvare, i bambini scapparono, troppo piccoli per affrontare un dolore così grande. Conservano da allora una sofferenza



*Funerali di Leonardo Bassani, febbraio 1945
Foto Albina Colombo*

25 novembre Per insufficienza di risoldamento e per la mancanza di
probabili districci bellici, quali per stiano diventando i
nostri due paesi, le lesioni da oggi vengono sospese.

5 dicembre Viene ripresa l'esistenza sostanziale universale per due
giorni la settimana.

11 febbraio Vittime di disorganizzazione e d'imprudenza provvisoria
il mio piccolo allievo Bassani Leonardo frequentato da oggi la
scuola degli Angeli in città.
Si faceva notare per una semplicità quasi luppa, arrivata da
qualche famiglia d'anguria che gli illuminava e sparsi
spesso e amica.
Oppure conosceva la notizia così subito da lui, ma la
morte era stata quasi istantanea. Lo stesso dei penton
e il loro perdono a tutto e a tutti furono per un motivo
di riflessione.

Relazione di Emilia Vergani del 4 febbraio 1945, AS

indelebile. "La fuga di quel giorno e il trascor-
rere di tutti questi anni non hanno però
affievolito il dolore del ricordo che conservo
vivissimo nella mia memoria. Mi sono sempre
domandato il motivo dell'accaduto. A
quell'epoca i bambini non ponevano domande
e gli adulti non davano spiegazioni. Noi bam-
bini avevamo osservato la guerra da un punto
di vista privilegiato, quello dell'infanzia. Quel
giorno scoprimmo che la guerra coinvolgeva
direttamente anche noi"³².

La notizia della morte di Leonardo si sparse
velocemente per il paese: *G'han sparaa al
Basanell, al Leonardo*³³. Tutti accorrevano
verso la piazza. Tra questi giunse la maestra
Emilia Vergani che, con commosso coinvolgi-
mento, stilò un preciso resoconto dell'accadu-
to sul registro di classe³⁴.

Mentre si delineava l'impossibilità di salvare
il bambino, si sviluppò una violenta reazione
tra i civili e i militi della Brigata nera furono
costretti ad asserragliarsi nella caserma per

evitare il linciaggio. Da quel momento la
vicenda di Leonardo Bassani si legò a quella
delle formazioni partigiane presenti sul terri-
torio e in particolare a una delle sue figure
più rappresentative, quella di Celeste Albani,
nome di battaglia "Pippo". I partigiani attivi
sul territorio decisero di non organizzare nes-
suna azione per evitare ulteriori rappresaglie
sulla popolazione; a scopo dimostrativo fu
bruciata l'auto del comandante della compa-
gnia³⁵. La reazione della "Resega" non si fece
attendere: Celeste Albani fu arrestato e trat-
tenuto come ostaggio per evitare azioni sov-
versive da parte della popolazione e perché
rivelasse dove si nascondevano gli altri com-
pagni di brigata. Fu recluso a Vimercate per
dodici giorni³⁶, durante i quali fu anche tortu-
rato; ma queste righe taceranno sui momenti
più difficili della reclusione perché lui scelse
di non parlarne mai.

CELESTE ALBANI

Nome di battaglia "Pippo"



Celeste Albani, [1944]

Foto Bina Albani

In una delle prime case poste lungo il tortuoso percorso di Via de' Magri, nella *cûrt dal Buioch*¹, abitava la famiglia di Enrico Albani. La vigilia di Natale del 1921 sua moglie, Amalia Bassani, dava alla luce il primogenito Celeste. Negli anni successivi sarebbero nati altri tre figli maschi: Attilio, Antonio e Paolo².

Nel 1931 si trasferirono all'imbocco del Vicolo Bue³. Celeste crebbe tra le strade che si diramano dalla via Valverde e si insinuano strette fino alla riva dell'Adda. Fin laggiù giunse spesso per mano alla giovane madre che attendeva al faticoso lavoro di lavandaia. Conseguì l'avviamento professionale. Poche centinaia di metri separavano la casa paterna dall'officina che fin da giovanissimo lo impiegava come saldatore, l'Accorsi & Baghetti⁴.

Nel luglio del 1941 fu avviato alle armi. Prese servizio in Marina, impiegato come idrofonista. Nei successivi due anni navigò lungo le rive che si susseguono intorno alla penisola, dalla Spezia a Pola. Rientrò a Trezzo nel settembre del '43 e subito alla Baghetti. Albani conosceva da tempo un'avversione concreta contro il fascismo. Non aveva ancora dieci anni quando la casa di Vicolo Bue fu perquisita perché suo padre rifiutava di iscriversi al fascio; sua madre aveva tentato di opporsi e fu schiaffeggiata⁵.

Diventò grande nel clima del regime e il ritorno a

casa fu l'occasione per inserirsi nella Resistenza. Inizialmente si dedicò alla diffusione della stampa clandestina. Quando, nel novembre del 1944, il suo nome fu inserito nell'elenco degli operai della Baghetti da inviare in Germania come lavoratori coatti, decise di scappare. Si rifugiò presso la Cascina Cascinazza e fino alla Liberazione rimase in clandestinità⁶. Entrò in contatto con i primi nuclei antifascisti, sorti intorno alle figure di Alfredo Cortiana e Giuseppe Carcassola, che da lì a pochi mesi sarebbero confluiti in una formazione partigiana organizzata, la 103^a Brigata Garibaldi SAP "Vincenzo Gabellini", dipendente dalla Divisione Fiume Adda⁷. Celeste ne fece parte attivamente, assumendo il nome di battaglia "Pippo". Partecipò ad azioni di guerriglia e sabotaggio e, dall'ottobre del 1944 alla Liberazione, rivestì il ruolo di vicecommissario di brigata. Dall'elenco delle attività alle quali prese parte, si citano in particolare due episodi. Il 6 ottobre del 1944 partecipò all'assalto alla caserma della Guardia Nazionale Repubblicana di Vaprio d'Adda, organizzato congiuntamente dai distaccamenti di Vimercate e Trezzo. Il secondo si svolse durante i giorni dell'insurrezione: il 28 aprile del 1945, prese parte all'assalto a una colonna tedesca in ritirata verso

il Brennero, riportando una ferita alla mano destra.

Dopo la Liberazione gli esponenti della 103^a brigata conobbero destini diversi. Presentato l'ultimo saluto ai compagni caduti⁸, mantennero tra loro contatti per molti anni a venire e si dedicarono, in diversa misura, alla trasmissione degli ideali democratici sposati nei lunghi giorni dell'occupazione. Ad Albani fu conferita la Medaglia garibaldina in riconoscimento del valor militare e la Croce al merito di guerra dal Ministero della Difesa. Dopo la guerra aderì al PCI e in seguito al Movimento dei lavoratori per il socialismo, di cui sarà presidente fino alla morte. Si spense a Bellusco il 2 novembre del 2011.

Note

1 La strada è intitolata al casato che contava presenze e possedimenti in Trezzo tra Quattrocento e Cinquecento. Si veda l'articolo di C. BONOMI, *Via de'Magri, la strada "sbagliata"*, sul sito <www.ioprimadime.com>.

2 *Basanei dal Runchett*, in *Balverda*, n. 74, anno XVI, Trezzo sull'Adda dicembre 2003, p. 5. Notizie sulla famiglia si traggono anche dalla *Biografia di Antonio Albani*, dattiloscritto depositato presso la Biblioteca 'A. Manzoni'.

3 Il Vicolo Bue, ancora selciato, s'interseca tra le stradine che si diramano intorno all'ingresso del castello tardo medievale. Espressione del borgo di Trezzo come doveva presentarsi secoli fa, deve il suo nome a un antico spaccio di vino individuabile nell'insegna del bue. E' la via più breve nel nome e nel tracciato. Descrizione riportata in C. M. TARTARI, *Le vie di Trezzo sull'Adda. Storie di personaggi, luoghi e tradizioni*, Vaprio d'Adda, Bama, 2013, 2^a ed., p. 55.

4 L'Accorsi & Baghetti occupava lo spazio dove sorgeva l'ottocentesca Filanda Galbiati, in via Santa Marta. Dopo la dismissione della produzione serica, il fabbricato fu adibito a piccola officina metallurgica; nel 1929 lo zincaturificio fu rilevato dalla Ditta Accorsi & Baghetti che occupò un'area poco distante per costruire una moderna fonderia. Arrivò a contare circa 350 operai e una ricca produzione di metallurgica, tra cui tela metallica, fusti in ferro, pentole: la fonderia produceva tonnellate di ghisa e acciaio. Cessò l'attività nel 1955 quando fu ceduta alla ditta Rumi di Seriate che concentrò l'attività nella sede bergamasca. Notizie tratte da: P. LINCON CADIOLI, cit., p. 156.

Si veda inoltre la scheda redatta da C. BONOMI, in *Ditte e botteghe*, cit. p. 161.

5 R. LEONI (a cura di), cit. p. 68. Si legga anche l'intervista ad Albani compresa in A. AMOROSO, cit., pp. 81-82.

6 La Cascina Cascinazza fu costruita nel Seicento, circa 3 km a ovest dell'abitato. Si tratta di una tipica cascina lombarda con impianto a corte. S'impose nel panorama circostante per l'ampiezza dell'abitato che arrivò a contare la presenza di circa venti famiglie contadine per un totale di quasi duecento abitanti. Notizie tratte dall'opuscolo *Tra ville e cascine*, Comune di Trezzo sull'Adda, 2003, p. 37.

7 La 103^a Brigata Garibaldi Sap "Vincenzo Gabellini" fu costituita nel marzo del 1944 come formazione dipendente dalla Divisione fiume Adda. Inizialmente formata da 135 uomini, crebbe nei mesi dell'occupazione a 398 unità; contò 22 caduti e 30 feriti. Della V Divisione fanno parte le seguenti brigate: 103^a, 105^a e 119^a. Sullo sviluppo della Resistenza a Trezzo sull'Adda si vedano: R. LEONI, cit., A. AMOROSO, cit., L. BORGOMANERI, *Due inverni, un'estate e la rossa primavera*, Milano, Angeli, 1985, E. MASCETTI, *La pelle dell'orso*, Milano, Greco & Greco, 1990, *La Resistenza armata in Martesana*, in *Storia in Martesana*, n. 7, 2013, P. ARIENTI, *La Resistenza in Brianza, 1943 - 1945*, Missaglia, Bellavite, 2006.

Documenti relativi alla formazione sono conservati presso la FONDAZIONE ISEC DI SESTO SAN GIOVANNI, poi ISEC, in particolare nel Fondo Fontanella Odoardo e nell'Archivio Storico dell'Anpi Provinciale di Milano, 1945-2010.

8 Il 30 aprile 1945 fu proclamata una giornata di lutto cittadino per i funerali di Giuseppe Carcassola, Luigi Galli, Adriano Sala, Angelo Biffi, ACT, b. 81/1945, *Affari diversi di culto*.

Intanto si tennero le esequie del piccolo Leonardo³⁷. I versi del poeta lombardo Franco Loi sembrano accompagnare il corteo silenzioso che seguì la minuscola bara dalla casa paterna al cimitero, lungo le strade imbiancate di neve: *Pruì, inscí, per schèrs, pensà la mort d'un quaj amîs, un fjö, 'n amur trasà*³⁸. La lirica esprime lo sgomento che ancora oggi avvertono i compagni della II B maschile che seguirono il corteo funebre vestiti con la blusa nera³⁹.

Le spese del funerale furono a carico del Comune: il 6 febbraio del 1945 il commissario prefettizio deliberava affinché le spese delle esequie e quelle per il posto al cimitero della sua salma fossero assunte dal bilancio⁴⁰.

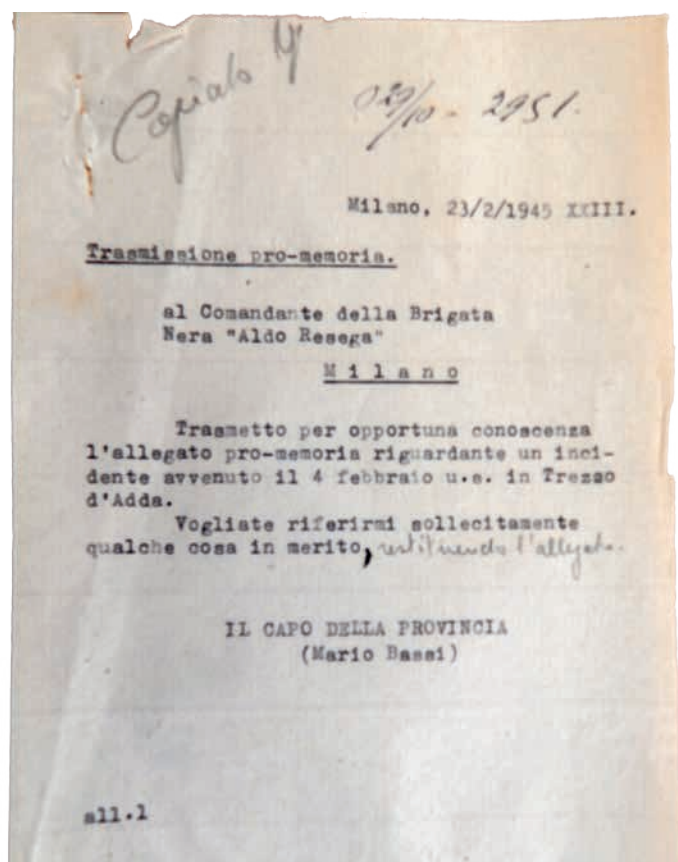
Leonardo era ormai sepolto quando Celeste Albani fu rilasciato. "Pippo" riprese subito i contatti con la brigata 103^a e continuò a

impegnarsi nella lotta clandestina fino alla Liberazione. Il dramma della famiglia Bassani e quello personale di Albani caddero nel silenzio.

Pochi giorni dopo l'accaduto, il 14 febbraio, Giuseppe Gelormini, comandante provinciale della Guardia Nazionale Repubblicana, trasmetteva al Prefetto di Milano Mario Bassi⁴¹ un promemoria circa un incidente avvenuto il 4 febbraio a Trezzo sull'Adda⁴². Fu definito un incidente. Ma probabilmente ritenuto di una certa importanza dato che il Prefetto telegrafò nuovamente, in data 23 febbraio, alla sede milanese della VIII Brigata nera "Aldo Resega" chiedendo informazioni a riguardo. Le carte non rivelano nessun altro particolare: la documentazione si fa a questo punto lacunosa perché il fascicolo non conserva la relazione sui fatti avvenuti il 4 febbraio. Le carte prodotte dal Podestà Dante Rolla⁴³, principale carica politica di Trezzo tra il 1939 e il 1945, non riportano altre circostanze. Tacquero anche le cronache celebrative delle formazioni repubblicane⁴⁴.

Negli anni successivi fu la voce di Albani a farsi strada nel silenzio calato sulla vicenda di Leonardo. La sua figura tornò a rivestire un ruolo fondamentale perché testimoniò a più riprese la vicenda di quel freddissimo 4 febbraio⁴⁵.

Anche queste righe ora tacciono, limitandosi a presentare i fatti per come sono stati trasmessi da coloro che erano presenti in Piazza Crivelli quella domenica mattina di oltre settant'anni fa e per come la documentazione li riporta. Nessun'altra parola sarà aggiunta per rispettare così il volere della mamma di Leonardo, Beatrice Funghi, che fece celebrare una messa per i colpevoli. Il suo esempio di compostezza vieta qualsiasi inquisizione.



Telegramma del prefetto
Milano, 23 febbraio 1945, ASMi

===== Note =====

28 La testimonianza di Tino Barelli è stata raccolta da Romano Tinelli in R. TINELLI, *Testimone il campanile*, cit. pp. 32-35.

29 Testimonianza di Albina Colombo, trezzese, classe 1931, moglie del fratello di Leonardo, raccolta dall'autrice.

30 Le Brigate nere costituirono un corpo paramilitare della Repubblica Sociale Italiana, Istituite il 30 giugno 1944, operarono nell'Italia settentrionale fino alla Liberazione. al termine della seconda guerra mondiale. Erano costituite da militanti del Partito Fascista Repubblicano arruolatisi su base volontaria.

Si contarono quarantuno Brigate, una per provincia, intitolate ciascuna ad un caduto del fascismo. Ad esse si affiancavano sette Brigate autonome e otto Brigate mobili. Comandante generale del Corpo fu Alessandro Pavolini, il segretario del partito. Le brigate nere conquistarono l'avversione della popolazione perché si distinsero per i rastrellamenti, la cattura di renitenti e disertori, azioni repressive, saccheggi e razzie di beni alimentari.

La provincia di Milano fu interessata dall'azione dell'VIII Brigata nera "Aldo Resega" che prestò giuramento il 25 luglio 1944 sul sagrato della Basilica di S. Lorenzo. Fu la più forte e numerosa della RSI. Si dotò di un giornale proprio intitolato "Brigata nera Aldo Resega". Sulle brigate nere si consulti la bibliografia di riferimento: L. RICCIOTTI, *Le brigate nere*, Milano, Rizzoli, 1983, D. GAGLIANI, *Brigate nere. Mussolini e la militarizzazione del Partito fascista repubblicano*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, M. MARTELLI, *Le Brigate*

nere. L'esercito di Pavolini e la Repubblica di Salò, Montespertoli, Il segnalibro, 1999, R. ALESSI, *Danni di guerra per azioni delle Brigate Nere*, Milano, estratto da Il Foro padano, 1948 F. CIAVATTONE, G. SALA, *Brigate nere. Le mobili, le operative, le speciali, le autonome*, [Milano] Lo scarabeo, 2012.

31 Testimonianza di Antonio Sala, classe 1937, raccolta dall'autrice. Coetaneo e compagno di banco di Leonardo. Trezzese, figlio di Angelo Sala e Angela Comotti, nipote per parte di madre dell'ostetrica Giuseppina Borromeo. Allora residente a Milano e sfollato a Trezzo dopo i bombardamenti sulla città dell'estate 1943.

32 Testimonianza di Antonio Sala, cit.

33 Testimonianza di Romano Tinelli, trezzese, classe 1937, raccolta dall'autrice.

34 AS, *Registri di classe 1944 - 1945*, Giornale della classe II B Maschile, b. 37.

35 R. LEONI (a cura di), cit. p. 72.

36 ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (ASMi), *Fondo Distretto Militare di Monza*, Foglio matricolare di Celeste Albani, classe 1921, Matricola 22861.

37 AP, *Atti di Morte*, 1945, Atto di Morte di Leonardo Mario Bassani, n. 15.

Il Chronicon si rivela una fonte non disponibile in quanto lacunosa per l'arco cronologico 1942-45.

===== Note =====

38 Provate, così per scherzo, a pensare la morte d'un qualche amico, un figlio, un amore perduto, *Per chers, per fantasia*.

39 Testimonianza di Romano Tinelli, cit.

40 ACT, *Registro deliberazioni podestarili dal 1944 al 1945*, n. 66. Delibera n. 3, Assunzione a carico del Comune delle spese per i funerali e per il posto al cimitero della salma del bambino Bassani Leonardo.

41 Mario Bassi, avvocato (1901-1985), Prefetto di Varese dal febbraio del 1944 e, dal 19 agosto 1944 alla Liberazione, capo della Provincia di Milano. Presente presso l'Arcivescovado milanese nei momenti della trattativa per la resa di Benito Mussolini. Un breve profilo di Mario Bassi è presente in F. SCOMAZZON, F. GIANNANTONI, *'Maledetti figli di Giuda, vi prenderemo!'. La caccia nazifascista agli ebrei in una terra di confine, Varese 1943-1945*, Varese, Arterigere EsseZetta, 2005. p. 51.

42 ASMi, *Gabinetto di Prefettura fascista*, b. 358, fasc. "Trezzo sull'Adda. Tumulti e uccisione di un bambino", Milano, 23 febbraio 1945.

43 Ricoprì la carica di Podestà dal 1939 al 1945, cfr. P. LINCON CADIOLI, cit., p. 105. Ulteriore riscontro è stato cercato nel fascicolo intestato a Dante Rolla presso l'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Archivi degli organi di governo e amministrativi dello Stato. Ministero dell'Interno*. Direzione Generale amministrativa civile. Direzione

affari generali riservati. RSI, *Podestà, 1943 - 1945. Affari Comunali per Provincia, 1943 - 1945*, 25 *Provincia di Milano*, b. 8-9, sottofasc. 32. L'unità risulta però priva di documentazione.

Sulla consultazione di questa fonte cfr. S. VITALI, *Gli archivi di Stato italiani fra memoria nazionale e identità locali*, in *Le carte e la storia*, n. 2 (2011), pp. 119-129, F. PIAZZARONI, *Le fonti dell'Archivio Centrale dello Stato per una storia dei Comuni*, in *Ricerche di storia sociale e religiosa*, anno 30, n. 60, N.S., luglio 2001, pp. 229-243.

44 *Brigata nera "Aldo Resega"*, Milano, s.n., 1944-1945. Le pagine del periodico indicato non riportano nessuna notizia.

45 C. ALBANI, *La Resistenza a Trezzo sull'Adda*, in *25 Aprile. Numero unico a cura del Comitato antifascista per la difesa della Costituzione dell'ordine repubblicano di Trezzo sull'Adda*, Vaprio d'Adda, Stampa Tip. Urbana. *XXV della liberazione: 1945-1970*, [presentazione di Luigi Meda], Comune di Trezzo sull'Adda [1970].

Testimonianza sul movimento partigiano a Trezzo sull'Adda e Brevi appunti sul movimento partigiano di Trezzo, documenti che costituiscono il *Fondo Albani Celeste*, conservato presso l'ISEC di Sesto San Giovanni.

IL DOVERE della MEMORIA

Ho ritenuto mio dovere descrivere le azioni compiute in questa guerra non sulla base di elementi d'informazione ricevuti dal primo che incontrassi per via, ne' come paresse a me con un'approssimazione arbitraria, ma analizzando con infinita cura e precisione ogni particolare dei fatti...

Tucidide,
La guerra del Peloponneso

Da quel lontano 4 febbraio del 1945 sono trascorsi lunghi giorni e l'immagine di Leonardo è andata sbiadendosi tra le pieghe del tempo.

Negli anni immediatamente successivi la sua morte non divenne oggetto di un processo⁴⁶; così come non trovò spazio in nessuna commemorazione ufficiale. Nel decennale della Liberazione, il Comune ricordò la sua scomparsa consegnando alla famiglia una dedica alla memoria⁴⁷. Solo nel 1965, nel ventennale della Liberazione, fu affissa in Piazza Crivelli la targa che lo ricorda vittima innocente durante le giornate di lotta per la libertà⁴⁸.

Tanto altro tempo ancora è passato prima che una celebrazione ufficiale lo ricordasse alla cittadinanza. Un tiepido sole d'inizio estate salutava la mattina di sabato 8 giugno 2013 quando in via Guarnerio si è tenuta la cerimonia d'intitolazione del parco pubblico a Leonardo Bassani, dedica pensata affinché "le diverse generazioni che qui s'incontrano possano ricordarlo con affetto"⁴⁹.

Le recenti commemorazioni hanno rappresentato un'occasione favorevole alla ricostruzione dei fatti che accaddero a Trezzo quella fredda

mattina vicina alla fine della guerra.

Posto ai margini del secolo breve che ha in parte distrutto alcune pagine del suo complesso decorso⁵⁰, lo storico non deve soltanto recuperare significative vicende trascorse, ma anche trasmetterle alle future generazioni. Deve quindi realizzare un articolato percorso che consenta contemporaneamente di costruire, narrare e trasmettere la storia nella complessità delle sue molteplici tematiche.

La ricomposizione dell'immagine del piccolo Leonardo Bassani è stata possibile grazie al rigore della ricerca storica e allo studio attento delle fonti. Partendo dalla forza evocativa della voce dei vivi⁵¹, espressione di dolore passato ma non trascorso, tra i percorsi perigliosi delle carte d'archivio che spesso svelano ma a volte tacciono, è emersa una vicenda che offre molti spunti di riflessione sul rapporto tra ricerca, memoria e didattica della storia⁵². La narrazione di una singola storia inserita in un tempo, uno spazio e un territorio radicalmente modificati deve spingere i cittadini più giovani a confrontarsi con quelli di ieri nella consapevolezza che lo sguardo al passato è uno strumento efficace per vivere consapevolmente il presente e programmare con impegno il futuro.

Tanti sono, tra queste righe, gli spunti utili a costruire percorsi di studio che possano creare un ponte tra la generazione attuale e quella appena precedente che tanto ha ancora da raccontare. Innanzi tutto emerge uno spaccato interessante sulle condizioni di vita della popolazione, soprattutto in merito ai beni di consumo, all'alimentazione, e alle relazioni sociali. Consente inoltre di scattare una fotografia a ritroso del tempo alla scoperta di un territorio che ha conosciuto profonde trasformazioni urbanistiche, economiche, culturali.

Note



Affissione della targa in memoria di Leonardo Bassani.
Piazza Crivelli, 1965, foto Anpi, Trezzo sull'Adda

Resta solo un breve spazio per esprimere un dovere insito nella ricerca storica, quello della memoria⁵³. L'indagine non si limita a presentare un elenco di fatti, ma fornisce una versione unitaria e priva di strumentalizzazioni a vantaggio della memoria collettiva. L'immagine di Leonardo è finalmente più nitida e si colloca definitivamente nell'elenco delle sessantacinque vite umane che Trezzo tributò alla seconda guerra mondiale. Un prezzo altissimo che la colloca, ancora una volta, tra le pagine della grande storia. Da secoli adagiata sul medio corso dell'Adda, ricca di testimonianze medievali, custode di paesaggi d'ispirazione leonardesca ed echi manzoniani, si proietta con queste righe nel teatro di uno dei più sanguinosi conflitti della storia parlando ai cittadini che eravamo e a quelli che diventeremo.

46 Si segnala una bibliografia sintetica sulla complessa tematica del risarcimento dei danni di guerra: *Atti del Convegno nazionale di studi sui danni di guerra: tenuto in Roma nei giorni 22, 23, 24 settembre 1950 in Campidoglio e nella sede della Confederazione generale italiana del commercio, s.l. s.n., 1950, Rassegna giuridica economica sui danni di guerra*, Roma, Tipografia della Pace, 1952-, *Epilogo dei danni di guerra*. Scritti e documenti, 1954, G. GIOSCIA *Epilogo dei danni di guerra : scritti e documenti (1949-1967)*, Milano, A. Giuffrè, 1967.

47 Documento di Albina Colombo.

48 Una fotografia scattata nel giorno dell'affissione è riprodotta in: *XXV della liberazione: 1945-1970*, [presentazione di Luigi Meda], Comune di Trezzo sull'Adda [1970].

Una copia è conservata presso l'ARCHIVIO STORICO DELL'ANPI, sede di Trezzo sull'Adda, Sezione Fotografie.

49 L'intitolazione del parco è disposta con la Delibera Giunta Comunale n. 89 del 3 giugno 2013, *Intitolazione di tre parchi pubblici di via Brasca, via Guarnerio, via del Chioso*. La cronaca dell'inaugurazione è riportata in: *In memoria di due giovani caduti*, in *La città di Trezzo sull'Adda*. Notizie, settembre 2013, n. 3, p. 12.

50 H. HOBBSWAM, *Il secolo breve*. 1914-1989, Milano, Rizzoli, 1995, p. 14. cfr. anche G. DE LUNA, *La passione e la ragione. Il mestiere dello storico contemporaneo*, Milano, Bruno Mondadori, 2004.

51 P. JOUTARD, *Le voci del passato*, Torino, SEI, 1983, p. 222.

52 Alcuni testi utili alla costruzione di percorsi di didattica della storia: G. DELLA VALENTINA, *Gli archivi comunali e la didattica. Imparare la storia con i documenti*, Vilminore di Scalve, *Il filo di Arianna*, 2001, *Testimoni di storia. La ricerca. Memoria e insegnamento della storia contemporanea*, Roma, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, 2004, A. ZACCARELLI, *La scuola in archivio. Infanzia e condizioni di vita fra Ottocento e Novecento*, Ranica, stampa 2009.

Sulla didattica degli archivi: *Gli archivi come fonte di ricerca storica*. Atti del Convegno di studi, Pescara, 26 maggio 1995, *L'archivista sul confine*. Scritti di Isabella Zanni Rosiello, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, S. BOSCO, A. INDELICATO, *Lavori in corso. Esperienze di didattica della storia*, San Miniato, Archilab, 2001.

53 Si veda il richiamo di Giuseppe Laras in: *Il dovere della memoria*. Massetti Rodella Editori, 2012.

Postfazione

Una volta le chiamavano storie minime. Non c'era nessuna intenzione di diminuire la rilevanza di vicende come quella che toccò al piccolo Leonardo Bassani in una mattina del gelido inverno del 1945. Semplicemente, in quel grandioso edificio che costituiva la Storia come disciplina che si voleva scientifica, c'era posto solo per i grandi protagonisti, che quasi sempre erano poi i responsabili di ignominiose imprese (viste con la sensibilità odierna). Tutto il resto era corollario.

Si trattava di una visione gerarchica della storia che nell'ultimo secolo è stata progressivamente smantellata nei suoi presupposti scientifici. Nell'ampliarsi dei campi di ricerca, non più riservati solo ai grandi fatti e ai personaggi illustri, sono emerse le infinite sfaccettature delle vicende umane nei secoli. Si è presa progressiva coscienza che il tempo ci ha consegnato non solo le battaglie, le guerre, le conquiste, il consolidarsi e decadere degli imperi. E nemmeno soltanto i grandi prodotti dell'ingegno, le conquiste della scienza e delle arti nei secoli. Ci si accorse che la scansione dei secoli è costituita prima di tutto dall'infinita trama delle esistenze intrecciate, dalle gioie, dai momenti di felicità (pochi) personali e collettivi e dalla mole immensa delle tragedie e delle sofferenze che hanno angustiato e a volte travolto individui, persone. Le masse hanno fatto la storia, perché erano composte da persone, appunto.

Fin lì, e in particolar modo nel XIX secolo, lo storico usava soprattutto i documenti istituzionali. Poi il campo di indagine si ampliò e la documentazione scritta esorbitò dai soli livelli istituzionali, per allargarsi a tutta la documentazione scritta. Nel Novecento, l'armamentario si ampliò, rivalutando a nobiltà di fonte storica anche elementi materiali (dai monumenti al paesaggio) e documenti come i prodotti della fotografia e della cinematografia, solo per fare due esempi. Infine, a partire dagli Stati Uniti e dai decenni dopo la prima guerra mondiale (dalla invenzione del magnetofono), fece irruzione la storia orale che offrì un campo vastissimo e inesplorato alla ricerca e ricostruzione storica. Lì si rese evidente non solo che la ricerca si allargava a dismisura, ma anche che le prospettive, i punti di vista si moltiplicavano e ci si avvicinava alla infinità varietà della condizione umana.

Senza misurarsi con questa complessità, il lavoro dello storico non raggiunge il suo obiettivo: costruire una conoscenza utile alla comprensione

soprattutto del presente. Perché a questo serve la disciplina storica: a leggere il passato per utilizzarne gli insegnamenti oggi. In questo senso la storia è sempre storia contemporanea.

La vicenda di Leonardo, bimbo innocente ucciso per caso (e questo rende l'avvenimento più tragico) nel corso della guerra più feroce e universale fin qui vista, ci pone davanti all'insensatezza del conflitto armato e ci chiede di interrogarci sulle guerre di oggi. O meglio sulla terza guerra mondiale in corso, come afferma Papa Francesco. Guerra ancora più atroce di quelle passate, perché prevede e pianifica vittime soprattutto tra la popolazione civile inerme.

Laura Businaro, documentando con piglio di storica e narrando con partecipazione la vicenda di Leonardo Bassani, usa tutti quanti gli attrezzi contenuti nella cassetta di lavoro dello storico. E lo fa con particolare attenzione alle voci, ai ricordi lontani ma ancora vivi. L'uso delle fonti orali, pur critico, poiché necessita di un vaglio attento, consente tuttavia di ricostruire il tono sentimentale, emotivo delle vicende raccontate. Consegna alla storia la memoria ancora viva. Collega la verità alla sensibilità e alla compassione, nel senso letterale del termine. Senza questo elemento costitutivo dell'essenza umana, anche la conoscenza storica rimane sterile. E invece la definizione di storico proposta da uno dei più grandi storici del secolo scorso, il francese Marc Bloch, pur forse un poco truculento (ma spesso tale è la materia su cui lavora lo storico), mantiene la sua efficacia. Bloch affermava: «Il bravo storico è come l'orco della fiaba. Egli sa che là dove fiuta carne umana, là è la sua preda». Marc Bloch morì anch'esso nel corso della seconda guerra mondiale, torturato e fucilato dai nazisti, il 16 giugno 1944, perché partigiano nella Resistenza antinazista francese.

Alla fine della lettura si comprende perché la narrazione si apre con una fotografia del bambino Leonardo: i suoi occhi candidamente spalancati sul mondo sono il cardine attorno al quale ruota tutto il lavoro. Non per dare una spiegazione alla brutalità e al non senso di questa morte, ma per esaltare l'esplosiva contraddizione e rivendicare ancora una volta una necessità inderogabile e ancora lontana: espellere la guerra dalla storia dell'uomo.

Francesco Cattaneo
Storico e archivista,
già direttore dell'archivio storico di Lodi

Printed in Italy

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti sono riservati.